

LA SENTENZA
FECONDAZIONE ASSISTITA

La sorpresa I cattolici conservatori del centrodestra gridano al golpe contro la sovranità del Parlamento

Procreazione La Consulta boccia la legge

Abolito il limite massimo dei tre embrioni
A decidere saranno la donna e il medico

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

«Non è una decisione salomonica, hanno vinto gli altri». L'ex presidente della Consulta Antonio Baldassarre, che ha rappresentato il Movimento per la Vita davanti alla Corte Costituzionale riunita per esaminare la legge numero 40 sulla procreazione assistita, sembra non avere dubbi: l'impianto della legge è smantellato. Perché è stato tolto il limite di tre embrioni, e si è ristabilita la libertà costituzionale della donna e del medico su quando e quanti altri embrioni crioconservati reimpiantare. E perché la sentenza dell'Alta corte incrocia precedenti giudizi della Cassazione che già permettevano la diagnosi pre-impianto. Anche se occorrerà attendere la pubblicazione delle motivazioni, «la sentenza di fatto consente la crioconservazione» spiega la costituzionalista della Statale di Milano Marilisa D'Amico, che ha curato uno

dei ricorsi del tribunale di Firenze. E infatti i cattolici conservatori del centrodestra, da Buttiglione a Lupi fino a Volontè, gridano al golpe contro «la sovranità del Parlamento», ma soprattutto puntando il dito contro una scelta «eugenetica», come la chiama il professor Alberto Gambino. Nel dettaglio, sono illegittimi il secondo comma

**I laici: la stessa sorte
toccherà alla legge sul
testamento biologico
approvata dal Senato**

dell'articolo 14, che prevedeva l'«unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a 3 embrioni», e il terzo comma dello stesso articolo, che obbligava all'immediato re-impianto senza considerare la salute della donna, e che di fatto non consentiva la crioconservazione senza limiti di tempo. E ha poi dichiarato inammissibili, ma per come sono stati

sollevati nei giudizi dei tribunali che li hanno presentati, i ricorsi sulla dichiarazione scritta di accesso alla fecondazione assistita e sulla sua revocabilità, e sul divieto di crioconservazione e di «riduzione embrionaria di gravidanze plurime».

Al di là del dibattito politico, infuocato sin dal primo apparire della notizia, «le sentenze della Corte modificano la legge riscrivendola, perché fanno immediatamente decadere i concetti contenuti nell'articolo», ricorda il costituzionalista, ed ex presidente della Consulta, Valerio Onida. Un dettaglio che non sfugge a Giuseppe Pisanu, uno dei pochissimi del Pdl a dire che «le sentenze della Corte Costituzionale non si discutono, si applicano». Il centrosinistra reagisce a partire da Anna Finocchiaro con un corale «ve l'avevamo detto», poiché essenzialmente l'impianto della 40 «metteva in pregiudizio la salute della donna». Legge, aggiunge la socialista del Pdl Margherita Boniver, «che era una mostruosità».

Ma si tratta di una voce isolata, assieme a quella di Benedetto Dalla Vedova che ricorda come «di fatto la sentenza ristabilisce il diritto alla salute delle donne e la libertà dei medici», applicando quell'articolo 32 della Costituzione «che viene ampiamente disatteso anche dalla legge che il Senato ha varato sul testamento biologico», e che arriverà adesso alla Camera. Un incrocio, quello tra le due norme, che non sfugge a monsignor Fischesella, «occorre dire di sì alla vita dal concepimento alla fine». **Alfredo Mantovano**, che proprio il bio-testamento vorrebbe veder riscritto a Montecitorio in senso ancora più restrittivo, parla di ritorno «al Far West della provetta». Intanto, il sottosegretario al Welfare con delega all'etica Eugenia Roccella annuncia che si riscriveranno le linee-guida della legge. Sarebbe un modo per scavalcare la Corte, spiega la costituzionalista D'Amico, che invece «non ha messo in discussione la legge, ma ha corretto le incostituzionalità che conteneva».

Come era

Il comma 2 dell'articolo 14 non lasciava spazio a interpretazioni poco chiare. Stabiliva il divieto assoluto di produrre embrioni in numero superiore a quello strettamente necessario a realizzare un unico e contemporaneo impianto. E, aggiungeva, «comunque non superiore a tre». Inoltre, per rafforzare questo limite, il comma 1 dello stesso articolo (sul quale la Consulta ha dichiarato la questione di illegittimità costituzionale "non ammissibile"), stabilisce che non si possono crioconservare, né distruggere gli embrioni. Che sarà, allora, di quelli che potranno essere prodotti ora in numero superiore?

Cosa cambia

La pronuncia della Consulta riguarda solo due commi, il 2 e il 3, dell'articolo 14. Nel primo caso, sarà possibile produrre più di tre embrioni. Per quanto riguarda il comma 3, che prevedeva un'eccezione alla conservazione degli embrioni se la donna si trovava nell'impossibilità di riceverli per il suo stato di salute, la Corte ha stabilito un'integrazione: l'aggiunta del vincolo di procedere comunque «senza pregiudizio della salute della donna» significa concretamente la possibilità di ampliare i casi in cui è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi, anche in vista di impianti successivi.



Una manifestazione contro la legge 40 davanti alla Camera

